

LA RICETTA ECONOMICA DI CARLO COTTARELLI E ALESSANDRO DE NICOLA: LIBERO MERCATO E SPESA OCULATA

I dieci comandamenti liberali per un'Italia che non voglia affondare

PAOLO BARONI

Il primo comandamento, e non poteva essere altrimenti visto che l'autore è Carlo Cottarelli, è «Spendi meno, e soprattutto, spendi meglio». Ma anche il titolo del volume, *I dieci comandamenti per l'economia italiana* (Rubettino, pp 282, € 16,50), come spiegano gli stessi curatori nell'introduzione, era per certi versi obbligato. L'ex commissario alla spending review ha infatti pubblicato da poco un volume sui Sette peccati capitali dell'Italia, e quindi «era tempo che dalla descrizione dei vizi si passasse alle prescrizioni per smettere di peccare». Mentre il secondo curatore, Alessandro De Nicola, ricorda d'esser stato fondatore «di un effimero partito politico, Fare per fermare il declino, che ebbe un fugace momento di gloria e passione» proprio grazie ai suoi «dieci punti programmatici», che i militati dell'epoca fecero assurgere per l'appunto a veri e propri comandamenti.

In realtà sia Cottarelli che De Nicola, entrambi di cultura liberale ed empirista, «non si illudono che nelle scienze umane - e tantomeno in economia - possa esistere qualcosa di paragonabile ai comandamenti». Ma nell'era delle fake news puntano soprattutto a smontare tanti falsi miti che circolano («e non da oggi») soprattutto in Italia, contagiando «destra, sinistra e centro».

Entrambi sono fautori del libero mercato - quelle che Lorenzo Infantino nella prefazione definisce «le attività svolte attraverso la cooperazione sociale volontaria» - e quindi contestano «questa specie di pensiero unico in base al quale non ci sarebbe un limite ai pasti gratis che lo Stato può distribuire, se non fosse per un complotto di una non ben identificabile élite, o poteri forti nazionali e internazionali che impongono al popolo tasse, austerità, privatizzazioni per favorire rapaci prenditori, tetti a spese imprescindibili» ostacolando un «be-

nessere generale altrimenti a portata di mano».

Il «decalogo» che pubblica Rubettino nella collana «Problemi aperti» (276 pagine, 16,50 euro) col patrocinio di The Adam Smith Society, grazie al contributo di tanti esperti non solo demolisce tanti luoghi comuni, ma scardina anche convinzioni assodate, come ad esempio il fatto che la nostra Sanità sia tra le migliori al mondo. E così se Cottarelli punta il dito contro gli eccessi della spesa pubblica italiana, Dario Stevanato col secondo comandamento («Riformare l'Irpef») prende di petto il sistema fiscale, iniquo quanto inefficiente; mentre Giuliano Cazzola col terzo precetto («Pensioni: non santificare troppe feste») porta a galla la realtà di un paese che invecchia e spende troppo.

«(Stato) medico, cura te stesso» è il quarto comandamento a firma di Paolo Belardinelli e Alberto Mingardi, «Per un'ecologia dei social media» il quinto e lo enuncia Franco Debenedetti, il sesto lo firma De Nicola invi-

tando a «Non adorare il vitello d'oro: la strana idolatria italiana dello Stato imprenditore». Il settimo comandamento, a firma Marco Ponticelli e Francesco Ramella, smonta l'approccio keynesiano alle opere pubbliche per dire che nel campo dei trasporti «Tassare e spendere meno, si può e di deve», l'ottavo comandamento chiede di «Rendere l'università più efficiente» (Carlo Scarpa), il nono (Simona Benedettini e Carlo Stagnaro) dice di «Non desiderare la rendita d'altri» e segnala come sia difficile in Italia scalfire i monopoli, ed in fine il decimo (Giuseppe Lusignani e Marco Onado) recita così: «Ricorda di trasformare banche finanza dopo la crisi».

In tutto dieci precetti, ma anche dieci capitoli indipendenti tra loro che si si possono tranquillamente leggere separatamente, così da centellinare a piacere il volume, e che di fatto invitano ad agire. Anche perché, sostengono Cottarelli e De Nicola, non si può immaginare che l'unica speranza per il nostro Paese resti la preghiera. —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

